

Relatrice:

Dott.ssa Gianna Donetti

(Psicologa, psicoterapeuta e collaboratrice Ente NOVA)

L'evoluzione del ruolo

La nuova nozione di legge sulla famiglia conferma che i nipoti hanno **diritto** ad avere i nonni e quindi ad avere un rapporto **significativo** con loro.

Tuttavia è un ruolo emergente e tutelato maggiormente in questo periodo contrariamente a ciò che accadeva in passato nelle famiglie patriarcali.

Anni orsono di fatto i nonni avevano un ruolo di comando su tutta la famiglia compreso quello dei figli e si dava loro del **"Voi"**.



Con la trasformazione della famiglia i figli si emancipavano dal nucleo di origine e nonostante la creazione di scambi affettuosi, ognuno stava comunque "a casa propria"!

Negli ultimi tempi esiste un'ennesima evoluzione e i figli tendono sempre di più ad affidare i nipotini ai nonni anche perché i nonni di oggi sono più giovani rispetto al passato.

L'iter adottivo

L'iter adottivo viene vissuto pertanto in maniera personale e assolutamente diversa.

Dipende dalla relazione che hanno coi figli perché l'iter adottivo è lungo e a volte snervante. Può essere comunicato o no.

Dipende anche da quando si scioglie la simbiosi con i propri figli.

Ci sono persone della terza età che ancora vanno in ansia per i figli, mentre altri che si aspettano invece il contrario.

C'è ancora un altro gruppo di persone che vivono "l'adulità" dei figli con totale libertà, senza l'assunzione di impegni, senza che nessuno debba accudire l'altro.

Alcune coppie rendono partecipi i genitori anche del percorso verso una procreazione biologica altri invece vengono messi di fronte subito alla decisione di adottare.

Le emozioni in gioco sono molte anche per i nonni (silenziosamente o meno pensano “*Ma doveva proprio sposare lui/lei?*”) e anche i nonni devono riuscire ad abbandonare il desiderio del nipote biologico.

I nonni non decidono di adottare ma si trovano di fronte alla decisione dei figli e tale decisione non è solo un atto burocratico in quanto esiste un’assunzione di responsabilità. Per tale motivo è bene sottolineare che il figlio non è solo figlio della coppia!

L’iter adottivo ha per soggetti solo i genitori e i nonni no!
I genitori hanno dello spazio per elaborare e i nonni no!

A volte stando così fuori è difficile rendersi conto di ciò che succede.

All’arrivo del decreto i figli devono dare mandato per adozione internazionale e quindi per un bimbo di etnia diversa ed è bene parlarne.

Si tratta di condividere le riflessioni per poter accogliere insieme il bambino.

Vero è che tutti viviamo le emozioni in maniera differente e forse in alcuni casi l’ansia aumenta e si accumula e se ciò accade forse è meglio lasciar stare.

L’attesa dei nonni

Viene identificato un Paese e i genitori iniziano a studiare quel paese, magari imparando anche la lingua per meglio prepararsi all’incontro col proprio figlio e per meglio gestire i tempi dell’attesa e i nonni..... aspettano..

Ai figli viene consegnata la foto del bambino e dopo due ore i nonni l’hanno già vista fantasticando sul **loro** nipotino e iniziando davvero ad interiorizzarlo.

La coppia parte per il Paese di origine e i nonni nuovamente..... aspettano.

Oggi la tecnologia ci viene in soccorso e tutto sommato con Skype è migliorata molto la comunicazione remota.

Il bambino diventa nipote

Quando questo bambino arriva in famiglia ha già avuto due abbandoni –(mamma> istituto> famiglia affidataria) ed arriva qui accanto a persone sconosciute con le quali non sussiste ancora un legame empatico.

Molto spesso suggeriamo ai genitori di stare a casa per qualche giorno con il loro bambino per darsi la possibilità di *percepirsi, conoscersi e diventare famiglia* ognuno con i propri tempi.

Ai nonni si chiede di accudire i bambini (anche perché nei tempi moderni la mamma riprende a lavorare).

Avendo dei tempi più lenti, molto simili e più vicini a quelli dei bambini, devono correre meno rispetto ai genitori e hanno decisamente un po’ più pazienza di loro.

Per i bambini i nonni rappresentano la **storia**, il **legame inscindibile** ed è proprio con i nonni che si costruisce una sorta di albero genealogico proprio per farlo sentire parte integrante alla famiglia.

Solo i nonni possono farli entrare nella famiglia veramente.



Adozione internazionale

Con l'adozione internazionale possono arrivare bambini di 6 o 7 anni che possono non suscitare subito le nostre simpatie ed è necessario esserne consapevoli: tali emozioni sono naturali.

Oppure provengono da una cultura in cui i maschi valgono di più e le femmine meno e anche in questo caso è necessario avere la mente un pochino aperta e comprendere dinamiche psicologiche del bambino.

Questi bambini hanno imparato a *strutturare* determinati atteggiamenti per proteggere sé stessi.

Ci sono bambini che si ritraggono e altri che aggrediscono, è quello che sono riusciti ad inventare per sopravvivere.

Devono imparare a lasciarsi andare e a fidarsi.

I nonni e la storia dei bambini

I genitori e i nonni non devono in alcun modo contraddirsi.

E' responsabilità dei genitori prendere in carico la loro storia con tutte le incognite insite in essa.

Se nella storia del bambino c'è qualche informazione che i genitori ritengono di non dover comunicare ai nonni è bene che se la tengano per sé ed eventualmente la comunichino in futuro quando riterranno che tutti siano in grado di riceverla.

Di contro è invece fondamentale che i nonni esprimano al bambino come l'hanno aspettato, cosa hanno pensato in sua assenza perché anche questo lo aiuta ad entrare nella nuova famiglia.

Testimonianza di una nonna adottiva

“L'adozione nella nostra famiglia è entrata 30 anni fa e non era una cosa semplice allora, perché i sentimenti della società rispetto all'adozione erano più amplificati e meno conosciuti. Sono una nonna fortunata perché ho avuto la possibilità di diventare nonna in due modi diversi: biologicamente e con l'adozione internazionale.

L'Etiopia ci ha donato un'altra nipotina.

*Siamo nonni fortunati nostra nipote è una bambina **desiderata**.*

Ai tempi dell'adozione la bimba aveva due mesi e sono partita anche io per l'Etiopia.

Noi nonni dobbiamo avere tanta pazienza e supportare i nostri ragazzi quando sono demoralizzati.

Mi è servito questo viaggio per capire da dove arrivava Anna e i bisogni della società dalla quale proveniva.

Anna era in una situazione fisica tragica, ipotonica perché aveva passato 8 mesi nel lettino, la pelle era pelle viva e trovarti di fronte a una tale realtà ti fa rendere conto della storia totalmente personale che i nipoti hanno sulle loro spalle.

Siamo venuti a casa ed è cominciata la nostra nuova vita.



Non era abituata ad essere toccata e non sapevi come fare per farle capire che volevamo solo darle amore.

Quando crescono bisogna fare da corazza con le persone che a volte possono anche diventare invadenti.

Dobbiamo alleggerire la tensione ed è vero che abbiamo tempi diversi, li coccoliamo e diamo loro qualche vizio in più che male non può certo fare!

Sono bimbi che hanno fame d'amore e dobbiamo saziarli a volontà.

Evitiamo le troppe ansie perché è l'amore ciò che li aiuta, prendiamo le cose con un po' di leggerezza per il bene di tutti.

Dobbiamo riuscire a far capire loro che sono amati e saranno sempre amati anche quando le loro domande si faranno spazio”.

Conclusioni

I nostri figli sono stati abbandonati da una mamma e da un papà e per tale motivo i nonni sono la loro base sicura, la loro energia e i sorrisi dei nonni, le cure che dispensano loro sono medicine per l'Anima ferita.

Pertanto..... **EVVIVA I NONNI!!!!**

*A cura di **Stefania** – Direttivo Associazione Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)*

*Nota: la presente relazione è frutto di una nostra sintesi e non intende essere esaustiva.
Il Relatore non ha rivisitato il documento e non è responsabile di eventuali contenuti non coerenti.*

*Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata*

